

- ore 2.14 durata 572 secondi: Morelli chiamava Iafrate

Si ricorda che alle ore 2.00 El Mahroug Karima era stata affidata alla Minetti sicchè nell'ultimo contatto delle ore 2.14, evidentemente, la funzionaria comunicava al dott. Morelli l'avvenuto affidamento della ragazza a soggetto terzo.

A memoria del testimone, la Iafrate lo informava che non erano riusciti a trovare un posto per la minore e che si era presentata una persona per l'affidamento. La funzionaria gli riferiva, inoltre, di aver contattato il Pubblico ministero dei minori che aveva disposto di verificare l'identità della minore e che, come extrema ratio, aveva *forse* acconsentito all'affidamento a terzi previa verifica dell'idoneità<sup>72</sup>.

A precisa domanda, il Dott. Morelli ha risposto che, anche se la minore non era parente di Mubarak, aveva ritenuto di seguire comunque la questione perché ormai era stato svegliato e per lui era normale amministrazione.

### ***La deposizione del dott. Piero Ostuni ed il contatto con l'imputato***

Il dott. Ostuni, Capo di gabinetto della Questura di Milano a partire dal 1° ottobre 2004, ha riferito che i suoi compiti erano di organizzare e di sovrintendere i servizi di ordine e di sicurezza pubblica e che, in tale veste, costituiva il punto di riferimento dei commissariati e dei colleghi delle varie divisioni.

Egli ricopriva, altresì, l'incarico di responsabile della Segreteria di Sicurezza, reperibile 24 h/24 h, ufficio che gestisce tutte le situazioni di particolare riservatezza, le misure di protezione per la sicurezza personale delle autorità, nonché tutte le questioni attinenti alla sicurezza nazionale.

La sera del 27 maggio 2010 si trovava nella sua abitazione di Sesto S. Giovanni, allorquando, dopo le ore 23.00, riceveva una telefonata da Estorelli Giuseppe, uno degli addetti alla sicurezza del Presidente del Consiglio, che gli passava il Presidente per un problema.

L'imputato gli disse che era stata accompagnata in Questura una ragazza nordafricana che gli era stata segnalata come nipote di Mubarak e gli chiedeva di interessarsi a questa vicenda. Berlusconi gli disse anche che un consigliere parlamentare, la sig.ra Minetti, si sarebbe fatta carico della giovane.

---

<sup>72</sup> V. deposizione trascrizione del verbale d'udienza p. 190.

Non vi furono riferimenti all'età della ragazza, ma si parlò di affido per cui egli aveva desunto che si trattasse di una minorenn<sup>73</sup>.

L'imputato gli aveva poi ripassato il proprio addetto alla sicurezza con il quale era rimasto d'accordo che si sarebbero risentiti.

Su domanda della difesa il testimone ha precisato di essere certo di avere parlato solo con Estorelli e che questi non gli aveva passato alcun altro collaboratore del Presidente del Consiglio, ma direttamente l'imputato<sup>74</sup>.

Durante il colloquio il Presidente aveva tenuto un tono di voce normale e precisamente: *"Avv. Ghedini: le fu dato un ordine, o le fu chiesta una informazione?"*

*Teste Ostuni: no, mi disse che si sarebbe presentata in Questura la consigliera parlamentare, io ricordo consigliere parlamentare, Minetti, che si sarebbe fatta carico di questa persona. Dopo di che credo che mi abbia ripassato l'addetto alla sicurezza, il quale, se non ricordo male, disse: "va bè, aspettiamo sue notizie"*<sup>75</sup>.

Il testimone ha dichiarato di avere chiamato il centralino della Questura per verificare chi fosse il funzionario in servizio quella sera.

Telefonava poi alla Iafrate sul cellulare di servizio, riferendole della segnalazione da parte della Presidenza del Consiglio, senza precisarle di avere parlato personalmente con il Presidente del Consiglio dei Ministri, e quindi della presenza di una minore nordafricana che era stata segnalata dalla Presidenza del Consiglio come nipote di Mubarak, nonché del fatto che il consigliere parlamentare Minetti si poteva fare carico della ragazza.

La funzionaria lo metteva quindi al corrente del fatto che la minore, priva di documenti, era stata accompagnata in Questura e che stavano valutando di mandarla via, perché non c'era posto in comunità. Rimase d'accordo con la Iafrate che gli avrebbe fatto sapere.

Dopodiché aveva avuto diversi contatti con la funzionaria alla quale indicava *"di cercare di accelerare il più possibile le procedure"* *"perché avevo ricevuto comunque*

---

<sup>73</sup> Su domande del difensore il teste ribadiva - v. trascrizione p. 48 - : *"come ho detto prima, io non ricordo che sia stata pronunciata la parola minore, però ho presunto che lo sapesse perché mi è stato detto di affido, e di affido si parla solamente dei minori, non esiste un affido di maggiorenni"*.

<sup>74</sup> V. trascrizione verbale d'udienza p. 43 e 44.

<sup>75</sup> V. trascrizione verbale d'udienza p. 44 e 45.

*una telefonata dalla Presidenza del Consiglio, e poi il fatto che era stata segnalata come nipote di Mubarak*<sup>76</sup>.

Il testimone informava anche il Questore dott. Indolfi e *“a lui ho detto chiaramente che la telefonata mi era giunta dal Presidente del Consiglio, e in sostanza gli dissi che il Presidente del Consiglio imi aveva riferito che questa persona gli era stata indicata come nipote del Presidente Mubarak*<sup>77</sup>. Il Questore lo invitò a tenerlo informato.

Il dott. Ostuni ha dichiarato di non avere più avuto contatti diretti con il Presidente del Consiglio, ma di avere parlato più volte con l'addetto alla sicurezza Estorelli, lo stesso che gli aveva fatto la prima telefonata, al quale disse che *“comunque stavamo svolgendo gli accertamenti, e che probabilmente l'avremmo affidata alla consigliera, perché non c'era posto in comunità*<sup>78</sup>.

Anzi, su domanda del pubblico ministero, il testimone ammetteva (*“credo di sì, se non ricordo male, sì*<sup>79</sup>) di avere dato assicurazioni al collaboratore del Presidente che la ragazza sarebbe stata rilasciata e consegnata al consigliere parlamentare Minetti.

Nel corso dei colloqui con la Iafrate, il dott. Ostuni aveva appreso quanto segue:

- non vi era posto per la minore in comunità;
- la funzionaria si stava attivando per identificare la ragazza che diceva di essere marocchina e di avere il padre agricoltore in Sicilia;
- la Iafrate gli aveva escluso che la minore potesse essere egiziana.

A quel punto il testimone si era convinto che la minore non fosse nipote di Murabak “però ricordo che, come ho già dichiarato, di aver detto alla collega di comunque accelerare le procedure, e ricordo che alla fine di queste telefonate la collega mi ha detto: “va bè, io mi sono sentita anche con il Pubblico Ministero dei Minori, purchè addiveniamo in qualche modo alla identificazione, la possiamo affidare alla consigliera parlamentare Minetti”<sup>80</sup>.

---

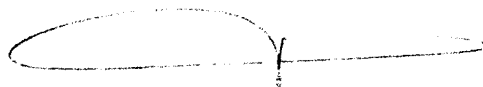
<sup>76</sup> V. trascrizione p. 11, nonché p. 14 *“sono uno che chiama abbastanza insistentemente. Però, vista la circostanza, che avevo avuto questa telefonata, ho sollecitato più volte la collega a fare presto, insomma. Vista la fonte dalla quale questa telefonata era arrivata”*.

<sup>77</sup> V. trascrizione p. 12.

<sup>78</sup> V. trascrizione p. 13.

<sup>79</sup> V. trascrizione p. 13.

<sup>80</sup> V. trascrizione p. 17.



Su domanda della difesa, il testimone ha precisato di avere invitato la Iafrate ad attivare tutte le procedure necessarie, senza mai chiederle di non rispettare le procedure<sup>81</sup>. E ancora:

*“Avv. Ghedini: lei ha avuto delle indicazioni dalla dottoressa Iafrate, durante questi colloqui, che per l’accelerazione di questi controlli ci fosse un mancato rispetto delle procedure?”*

*Teste Ostuni: guardi, io ripeto quello che ho detto prima, io ho chiesto alla dottoressa Iafrate di accelerare il più possibile le procedure. Questo l’ho fatto, l’ho detto prima, e lo confermo.*

*Avv. Ghedini: sì, ma la domanda era un’altra, se la dottoressa Iafrate le disse qualche cosa in merito a questa accelerazione. Cioè, se si lamentò con lei dicendo che per questa accelerazione non poteva rispettare le procedure.*

*Teste Ostuni: no, io questo particolare non me lo ricordo”<sup>82</sup>.*

Infine, su domanda del Tribunale, il testimone ha chiarito il senso delle disposizioni da lui impartite alla funzionaria nel modo seguente:

*“Presidente: delle precisazioni, dottor Ostuni, lei quando dice di chiamare la dottoressa Iafrate per dire di accelerare le procedure, cosa intendeva esattamente? Cosa ha detto esattamente alla dott.ssa Iafrate: “dottoressa faccia quello che deve fare in tutti i casi analoghi” o “acceleri le procedure per affidare la minore alla consigliera regionale Nicole Minetti”? qual è il senso della vostra conversazione?”*

*Teste Ostuni: allora, guardi, nel momento in cui ho appreso che il posto in comunità non c’era, perché questo mi fu detto chiaramente, io ho detto: “visto che questa comunque è una consigliera parlamentare, accelera la procedura per affidare questa persona al consigliere parlamentare”.*

*Presidente: la dottoressa Iafrate fece qualche obiezione a questa sua indicazione? Di qualsiasi natura, tipo, non so, “devo chiamare il pubblico ministero dei minori”, ad esempio.*

*Teste Ostuni: no, non ricordo.*

*Presidente: o disse: “va bene, dottor Ostuni, provvedo”?*

*Teste Ostuni: non ricordo che mi disse...mi disse: “le faccio sapere”<sup>83</sup>.*

---

<sup>81</sup> V. trascrizione p. 46.

<sup>82</sup> V. trascrizione p. 47.

<sup>83</sup> V. trascrizione p. 49 e 50.

Anche quando il pubblico ministero ha dato lettura dell'annotazione sottoscritta dalla dott.ssa Iafrate nella parte in cui la stessa asseriva di avere affidato la minore alla Minetti, *"in perfetta armonia con le chiare disposizioni ricevute dai superiori"*, il teste ha ribadito di aver detto alla funzionaria *"che poteva essere affidata alla Minetti, insomma"*<sup>84</sup>.

In relazione alla pretesa parentela della minore con il presidente egiziano Mubarak, il testimone ha dichiarato di avere presunto che la notizia fosse stata verificata dalla Presidenza del Consiglio, posto che l'informazione proveniva da una fonte qualificata. In altri termini, dava per scontato, inizialmente, che quella notizia fosse vera.

Tuttavia, dopo avere appreso quella notte che la minore non era parente di Mubarak, il dott. Ostuni non ritenne di comunicarlo né al Questore né al Presidente del Consiglio, nemmeno nella sua qualità di Responsabile della Sicurezza Nazionale, perché non ci aveva pensato.

*"PM: dr. Boccassini: può spiegare al Collegio le ragioni per le quali, nella sua veste istituzionale di Capo di Gabinetto, lei non ha inteso riferire alla Presidenza del Consiglio, e quindi all'onorevole Silvio Berlusconi, che non vi era la nipote di Mubarak in quel momento in Questura?"*

*Teste Ostuni: non...in questo momento non saprei dare una spiegazione, non so per quale motivo io non ho informato subito il questore di questa mia perplessità. Ripeto, ne abbiamo parlato la mattina successiva e...*

*PM dr. Boccassini: - omissis – lei perché non ha riferito al Presidente Silvio Berlusconi che non era vero che era stata portata in Questura a Milano la nipote di Mubarak. Io questo le sto chiedendo, e vorrei una risposta.*

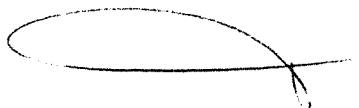
*Avv. Ghedini: però, scusi, Presidente, ma la domanda è suggestiva, perché dà per scontato che ci fosse certezza che non era vero.*

*PM dr. Boccassini: mi sto riferendo a quello, scusi avvocato, che ha riferito il dottor Ostuni. Forse lei non ha ascoltato con attenzione.*

*Avv. Ghedini: no, no, ho ascoltato, sono abbastanza aduso ad ascoltare. Ma il dottor Ostuni, basta che ci andiamo a riguardare la registrazione, ha detto che lui aveva tratto delle conclusioni, e che riteneva che quella non fosse la nipote di Mubarak. Ma non aveva nessuna certezza sul punto, quindi "non era vero" è un pensiero della Procura. Quindi a me pare che la domanda sia suggestiva.*

---

<sup>84</sup> V. trascrizione p. 28.



Presidente: la domanda rimane identica: come mai non ha riferito alla Presidenza del Consiglio, o al Presidente del Consiglio in persona, i suoi dubbi circa il rapporto di parentela della ragazza con Mubarak?

Teste Ostuni: guardi, io adesso non so dare una chiara spiegazione di questa cosa, sono sincero e l'ho detto anche la prima volta. Probabilmente, inconsciamente, dentro di me, ma questo non voglio dire che è così, però è una spiegazione che sto cercando di fare, forse un margine di dubbio dentro di me che fosse, anche se era marocchina, una parente di Mubarak, forse dentro di me è rimasto, forse. Però, ripeto, è una cosa che sto dicendo adesso.

Presidente: ma la domanda del pubblico ministero, guardi, è molto precisa, perché richiama i suoi compiti istituzionali, e quindi cerca di capire, il pubblico ministero, per quale motivo, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, non ha ritenuto di informare, di fornire queste informazioni alla Presidenza del Consiglio, e al Presidente del Consiglio ipersonalmente. Quindi, lasci stare il "dentro di sé", non "dentro di sé".

Teste Ostuni: no, no, in quel momento, sinceramente, non l'ho fatto, non ci ho pensato.

PM dr. Boccassini: la stessa domanda la pongo rispetto, sempre per la sua veste istituzionale, perché non ha esternato con il Questore di Milano, che pur lei correttamente ha ritenuto di dover avvisare della telefonata che ebbe a ricevere dal Presidente del Consiglio, perché non ha esternato al Questore le sue perplessità circa la parentela della minore che si trovava in Questura?

Teste Ostuni: credo per la stessa motivazione, insomma.

PM dr. Boccassini: cioè, non ci ha pensato, è questa la sua risposta?

Teste Ostuni: non ci ho pensato, in quel momento non ci ho pensato<sup>85</sup>.

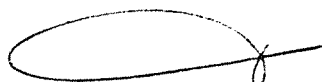
Nel corso degli ulteriori colloqui telefonici avuti con Estorelli, il teste lo informò "che stavamo facendo accertamenti e poi comunque sarebbe stata affidata alla consigliera regionale. Che comunque stavamo completando, dovevamo completare gli accertamenti"<sup>86</sup>.

Ha precisato di non avere parlato con il collaboratore dell'imputato di questioni procedurali e, in particolare, del contatto della Iafrate con il pubblico ministero dei minori.

---

<sup>85</sup> V. trascrizione p. 37, 38 e 39.

<sup>86</sup> V. trascrizione p. 46.



Provvedeva però ad informare della situazione anche il dirigente dell'UPG dott. Ivo Morelli e, precisamente, mettendolo al corrente della telefonata ricevuta dalla Presidenza del Consiglio, senza specificare di avere parlato direttamente con il Presidente del Consiglio, in cui veniva segnalata la presenza in Questura di una minore nipote di Mubarak.

La Iafrate gli comunicava, infine, che la minore era stata affidata attorno alle 2.00 – 2.20 alla consigliera parlamentare e che con lei c'era anche un'altra donna.

Egli informava quindi la Presidenza del Consiglio dell'avvenuto affidamento della giovane alla Minetti.

Il testimone ha riferito inoltre di non essere al corrente di dove fu collocata materialmente la ragazza, né di quali furono le disposizioni del pubblico ministero dei minori. Ha ricordato però che la funzionaria aveva contattato la comunità da cui si era allontanata la minore ed i genitori in Sicilia.

Qualche giorno dopo lo stesso veniva informato dal dirigente dell'Ufficio Prevenzione generale, dott. Morelli, del fatto che la giovane aveva avuto un litigio ed era stata fermata un'altra volta. Non riuscendo a contattare la Minetti, il dirigente disponeva di collocare la minore in comunità.

Neanche in tale occasione il teste ritenne di avvisare la Presidenza del Consiglio dell'errore sulla ritenuta parentela con Mubarak, pur non riuscendo a spiegare le ragioni di tale omissione.

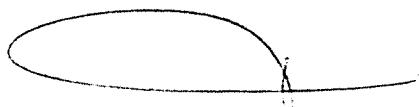
Il dott. Vincenzo Indolfi, Questore di Milano all'epoca dei fatti (in pensione dal marzo 2011, ed ora incaricato di provvedere alla gestione della ASL di Vibo Valentia), ha confermato di essere stato chiamato attorno alle ore 23.00 (la telefonata si colloca precisamente alle ore 00.13 del 28.5.2010<sup>87</sup>) dal dott. Ostuni il quale lo informava di avere ricevuto una telefonata da parte dell'addetto alla sicurezza del Presidente del Consiglio e di avere parlato direttamente con Berlusconi.

Secondo il ricordo del testimone, l'imputato aveva segnalato ad Ostuni la presenza in Questura di una parente di Mubarak della quale "*si sarebbe presa carico*" il consigliere regionale Nicole Minetti<sup>88</sup>.

---

<sup>87</sup> come si evince dai tabulati telefonici dell'utenza in uso al dott. Indolfi di cui alla nota Sco acquisita all'udienza del 9.7.2012, sub fascicolo n. 6.

<sup>88</sup> V. trascrizione verbale p. 205.



Il testimone disse ad Ostuni di seguire la vicenda e di farla gestire “*nel modo più regolare possibile*”<sup>89</sup>, nonché di avvisarlo se ci fossero state delle complicazioni.

La mattina del 28 maggio 2010, nel corso della riunione consueta, apprendeva che la minore era stata identificata e che non c’era nessuna parentela con il presidente egiziano. Non si discusse in tale sede del motivo per cui il Presidente del Consiglio avesse fornito questa indicazione, né chiese ulteriori delucidazioni. Non pensò nemmeno di informare la Presidenza del Consiglio dell’esito degli accertamenti svolti.

Ritornava sulla vicenda soltanto il 28 ottobre 2010, quando la Segreteria del Capo della Polizia dott. Valeri, a seguito della pubblicazione sugli organi di stampa del caso c.d. Ruby, chiese chiarimenti; in ottemperanza a tale richiesta predisponendo, con l’aiuto di Ostuni e della Iafrate, nel giro di due ore, una relazione urgente che inviava lo stesso giorno al Ministero.

Apprendeva in quel periodo che gli operanti (Landolfi e Ferrazzano) avevano redatto un’altra annotazione e che, successivamente al primo intervento, dopo qualche giorno, la minore era stata ricontrollata ed accompagnata in ospedale, nonché collocata poi in comunità.

Nell’appunto inviato al Ministero dell’Interno via telefax<sup>90</sup>, il dott. Indolfi indicava, con particolare riferimento ai contatti tra Ostuni e l’imputato nonché tra Ostuni ed Estorelli, quanto segue:

*“il Presidente Berlusconi chiedeva infatti informazioni circa l’accompagnamento o meno, durante la serata, di una ragazza di origine nordafricana che gli era stata segnalata come parente o affine del Presidente egiziano MUBARAK soggiungendo che di questa ragazza si poteva “far carico” il Consigliere Regionale MINETTI Nicole.*

- Omissis -

*Alle ore 24.00 circa, l’addetto alla sicurezza del Presidente del Consiglio irrichiamava di nuovo sul cellulare il dr. Ostuni chiedendo ulteriori chiarimenti sulla vicenda. Gli veniva risposto che gli accertamenti erano ancora in corso come da indicazioni provenienti dal PM del Tribunale dei Minorenni.*

- Omissis -

*Stante la circostanza pertanto della certa identificazione della medesima, considerato anche il ruolo e quindi l’affidabilità del Consigliere MINETTI, stante anche il consenso*

---

<sup>89</sup> V. trascrizione verbale p. 205.

<sup>90</sup> V. documento acquisito all’udienza del 20.4.2012, fogliazione 428 bis e ss., inserito sub faldone 8/19P



*formulato dalla nominata in oggetto, che affermava di conoscere il Consigliere Regionale, di cui aveva anche il numero telefonico, sulla base delle indicazioni dell'Autorità Giudiziaria, dr.ssa FIORILLO, PM di turno presso il Tribunale stesso, si redigeva il verbale di affidamento conseguente.*

*Alle ore 02.00 del giorno 28 maggio e quindi circa 6 ore dopo il rintraccio, la predetta – come emerge dal verbale di affidamento – lasciava la Questura insieme al Consigliere Regionale.*

*Di quanto sopra veniva informato il Tribunale dei Minorenni con rituale nota di trasmissione atti.*

- Omissis -

A parere del testimone, una volta esclusa la parentela con il presidente egiziano, si trattava di una normale procedura relativa ad un soggetto minorenni. Ne parlò quindi telefonicamente il giorno dopo con il Prefetto, ma solo come un fatto risolto e non ritenne di comunicarlo al capo della polizia perché tutto si era appunto risolto.

Concluse quindi per la correttezza della gestione della vicenda e venne tranquillizzato anche dal comunicato all'ANSA del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

### ***Le disposizioni impartite dal pubblico ministero***

Contrariamente a quanto affermato dalla dott.ssa Iafrate, il pubblico ministero presso il Tribunale dei Minori in servizio quella notte ha dichiarato di non avere mai disposto di affidare El Mahroug Karima al consigliere regionale Minetti.

Risulta provato, per averlo concordemente riferito i testimoni Cafaro e Landolfi, che le preliminari disposizioni impartite dalla dott.ssa Fiorillo agli operanti furono di procedere al foto segnalamento della minore e di collocarla in una comunità o, in alternativa, di trattenerla in Questura fino all'indomani mattina.

Invero, dalla registrazione della conversazione telefonica intercorsa sulla linea 113 delle ore 19.13<sup>91</sup> tra l'assistente Cafaro ed il pubblico ministero si evince che la preoccupazione della dott.ssa Fiorillo era quella di garantire alla minore un'idonea struttura, tenuto conto delle riferite modalità con cui la stessa provvedeva al proprio mantenimento, ossia ballando la danza del ventre nei locali notturni milanesi.

---

<sup>91</sup> v. sul punto il paragrafo "L'intervento in Corso Buenos Aires".



La dott.ssa Fiorillo ha dichiarato di ricordare bene tale conversazione con l'assistente Cafaro ed ha confermato di avere dato disposizioni di collocare la minore in comunità, dopo avere appreso che la stessa, fuggita da un centro di accoglienza siciliano, si guadagnava da vivere con la danza del ventre e mostrava di avere disponibilità di denaro, tanto da provvedere al pagamento dell'affitto dell'abitazione che condivideva con una sua amica. La testimone ha aggiunto di avere perciò avuto il sospetto che El Mahroug Karima svolgesse l'attività di prostituzione.

Come emerge dalle telefonate di servizio sopra richiamate, l'assistente Landolfi aveva ricevuto delle precise consegne da Cafaro e si era premunito di preannunciare il suo arrivo in Questura, rappresentando la necessità di reperire una comunità alla ragazza. La dott.ssa Iafrate aveva peraltro mostrato di esserne al corrente ed aveva specificato che non vi era alcun problema a trattenere la minore presso i locali della Questura nel caso non avessero reperito quella sera stessa, vista anche l'ora tarda, una struttura di accoglienza adatta.

Proprio in considerazione del fatto che la prospettiva era il collocamento della ragazza in comunità, la pattuglia si era recata in via Villoresi n. 19, presso l'abitazione della minore, per prelevare i suoi effetti personali.

L'assistente Landolfi e la dott.ssa Fiorillo hanno concordemente riferito di essersi nuovamente sentiti telefonicamente<sup>92</sup> e che, anche in tale occasione, il pubblico ministero ribadiva all'operante le disposizioni già date, ossia di collocare la minore in comunità protetta.

Dopo la mezzanotte, la dott.ssa Fiorillo riceveva una successiva telefonata della dott.ssa Iafrate, come riferito anche da quest'ultima.

Il sostituto minorile ha confermato in udienza di essere stato informato dalla funzionaria che la consigliera ministeriale Minetti si era presentata per prendere in affidamento la minore, in quanto nipote del Presidente egiziano Mubarak; contrariamente a quanto riferito dalla Iafrate, la teste ha però precisato di non avere chiesto, né saputo dalla stessa, quale fosse la fonte della notizia, e che ne rimase incredula, visto che la ragazza risultava essere nata in Marocco<sup>93</sup>.

---

<sup>92</sup> Secondo Landolfi, dopo l'avvenuto foto segnalamento eseguito, si ricorda, alle ore 23.49; secondo la Fiorillo dopo le ore 23.30.

<sup>93</sup> Nella relazione della dott.ssa Fiorillo acquisita all'udienza del 5.11.2012 si legge, sul punto, quanto segue: *"L'interlocutrice (si trattava di una donna) mi rappresentava la delicatezza della situazione e opponendomi tutta una serie di difficoltà in ordine al collocamento della minore in comunità, mi*